In tutta la regione si rivendica la legalità nelle elezioni delle Mutue

«Bonomiana» sotto accusa

ANCONA, 24.

Le elezioni per il rinnovo dei consigli delle Casse Mutue dei coltivatori diretti in provincia di Ancona sono state fissate per il 19 del prossimo mese di marzo. Non appena appresa la notizia i dirigenti dell'Alleanza Contadini hanno chiesto al direttore della Cassa Mutua provinciale precise informazioni, indispensabili per garantire un regolare svolgimento delle elezioni ma non hanno ricevuto alcuna risposta soddisfacente. Subito dopo il negativo colloquio l'Alleanza Contadini ha provveduto ad investire della questione il Prefetto il quale è stato invitato a fornire garanzie.

Si è avuto, cioè, un altro episodio di profonda antidemocraticità, d'intolleranza e prepotenza da parte dei «bonomiani». Nonostante tutto, va osservato, il loro gioco comincia a mostrare la corda ed a suscitare opposizioni sempre più vivaci. Da segnalare, ad esempio, il manifesto fatto affiggere dal Comitato regionale del PSU. Nel documento si attacca duramente l'organizzazione bonomiana e si rivendicano libere e democratiche elezioni.

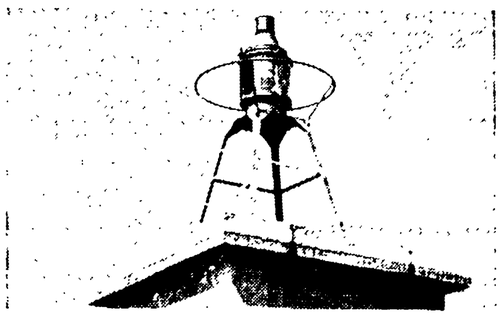
A Pesaro una delegazione del PSU, PCI, e PSIUP con dirigenti dell'Alleanza Contadini si è recata dal Prefetto perché questi intervenga e contribuisca ad assicurare la piena legalità nelle elezioni delle Mutue.

Anche nel Pesarese la *prova* data dai bonomiani nella direzione delle Mutue è pessima. Dopo un anno di assistenza medica indiretta, nonostante un intervenuto accordo, molti medici per sfiducia nei dirigenti delle mutue continuano a farsi pagare le prestazioni dai contadini. Gli ospedali minacciano, per il mancato pagamento delle rette ospedaliere, di sospendere i ricoveri.

Intanto i contributi pretesi ai contadini (per giornata etaro) sono aumentati del 150 per cento. Quelli di diretta competenza delle Mutue Comunali sono saliti da 750 a 1700 lire pro capite in 34 Comuni e da 750 lire a 2200 lire in altri 34 Comuni. Indicativo il fatto che nella Mutua di Cantiano, diretta da un consiglio di amministrazione che esprime l'orientamento della Alleanza Contadini, l'aumento dei contributi sia stato assai più limitato: da 750 a 1080 lire procapite.

ANCONA: drammatici rientri dei pescherecci

Una lanterna al posto del faro



ANCONA, 24

Abbiamo già avuto modo di riferirlo in sede di cronaca: l'altra mattina un motopeschereccio -- il Fieramosca - è andato ad urtare nelle scogliere che circondano il porto di Ancona e l'equipaggio solo dopo drammatici sforzi è riuscito ad evitare una sciagura; molti altri natanti sono stati salvati in extremis, mentre si dirigevano verso le scogliere, dalle grida di avvertimento di alcuni crocettari, intenti a raccogliere frutti di mare. In quell'ora dell'alba la nebbia stagnava sul porto e la visibilità era ridottissima. I pescherecci non riuscivano ad individuare l'imboccatura del porto. Il peggio non è accaduto solo per la bravura ed il coraggio degli equipaggi. La ragione di quei momenti d'angoscia è stata una sola: il mancato funzionamento del nautofono, l'impianto acustico che dovrebbe «guidare» nei giorni di nebbia e di tempesta i natanti verso il rifugio portuale.

E' ormai da anni che il nautofono del porto di Ancona (sembra impossibile: eppure si parla del maggior porto del Medio Adriatico!) funziona alternativamente. Già in passato altri pescherecci, sempre per il ricorrente mutismo dell'impianto, sono andati ad incagliarsi sulle scogliere. In quelle occasioni gli uomini si sono salvati buttandosi in mare. Se si vuole -- com'è giusto -- dare un nome alle responsabilità della ingiustificabile deficienza in argomento bisogna mettere in prima fila il Ministero della Difesa ed il Comando Fari della zona di Venezia.

E da prima del 1959 che la Cooperativa Pescatori di Ancona rivendica a nome di tutta la grande marineria locale la installazione di un nuovo impianto acustico all'imboccatura del porto. Ha trovato pieno appoggio presso la Capitaneria di Porto e l'Ammiragliato, due organismi che si sono ripetutamente mossi per garantire al porto un'adeguata dotazione del genere. In via procedurale la richiesta e le seguenti sollecitazioni sono state inviate al Comando Fari di Venezia e da questo al ministero della Difesa. Prima venne risposto che occorreva riparare il molo e rinsaldarlo per rendere possibile la collocazione di un nuovo elettrodotto. Ad un certo punto (nel 1964) queste opere sono state effettuate. Ma solo il 17 febbraio scorso la Cooperativa Pescatori è stata avvertita tramite la Capitaneria di Porto che finalmente gli organismi governativi si erano svegliati decidendosi ad indire una gara d'appalto per dare al porto di Ancona il prezioso impianto.

Comunque, sembra ormai scontato che per questo inverno il nuovo nautofono non entrerà in funzione. La Capitaneria di Porto è stata costretta a rivolgersi ad una impresa privata (la raffineria API di Falconara M.) per avere in prestito il nautofono funzionante in quella fabbrica che ha una parte della sua attività collegata ai traffici via mare. In sintesi, se tutto andrà bene, dalla prima segnalazione della Cooperativa Pescatori alla installazione del nuovo e più potente nautofono saranno trascorsi circa 10 anni!

Lo stesso discorso, per rimanere in argomento, va fatto per il faro di Monte Cappuccini. Venne abbandonato alcuni anni orsono allorché la torre su cui era sistemato dette segni di cedimento con minaccia di franamento nelle sottostanti scogliere del Passetto. E' stato sostituito con un piccolo faro, di dimensioni e capacità ridottissime: doveva essere provvisorio.

I pescatori anconetani osservano: «Se ci sorprendono senza razzi, lampade ed altre attrezzature di segnalazione a bordo, ci appioppano grosse multe. E ciò è giusto. Ma gli stessi doveri ha lo Stato nei nostri confronti. Quando il nautofono non funziona, quando il faro non buca nemmeno cinque metri di nebbia perché non si multa lo Stato?». E' un ragionamento alla buona. Ma la sostanza è sana. Tocca il tasto dei diritti-doveri fra Stato e cittadini. Un rapporto spesso senza equilibrio. E spesso la colpa non è dei cittadini.

Nelle foto: accanto al titolo: **il faro «provvisorio» (poco più di una lanterna) installato sul monte Cappuccini dopo che — 7 anni orsono — si dovette abbandonare la torre** (foto in basso) **per pericolo di franamento.**

Notizie dagli Enti locali

Pesaro

Lunedì il Consiglio comunale discute sui Consigli di quartiere

IL PSIUP CONFERMA IL SUO APPOGGIO ESTERNO

PESARO, 24.

Con la riunione di mercoledì sera 22 febbraio, si è conclusa la prima serie di tre sedute consecutive con le quali il Consiglio comunale di Pesaro ha ripreso la sua attività. Anche nella riunione di mercoledì, presieduta nella sua prima parte dall'assessore Carlo Cardinali, sono state adottate numerose deliberazioni, riguardanti le attività culturali e di spettacolo, lavori relativi alla viabilità e all'illuminazione cittadina.

Si è trattato, nel complesso, di una seduta interessante. Il Consiglio tornerà a riunirsi lunedì prossimo per riprendere la discussione sulla istituzione dei consigli di quartiere, che è stato il primo importante argomento discusso, dopo il voto con il quale si è allargata la maggioranza della giunta. Lo statuto dei consigli di quartiere è stato illustrato martedì dall'assessore Siro Lupieri. Si tratta di una attuazione dei principi di autonomia, applicati non solo agli Enti locali, ma anche ai rapporti fra frazioni e quartieri e l'amministrazione comunale. Si qualifica in questo modo l'amministrazione di sinistra, che raccoglie adesioni sempre più vaste da parte della cittadinanza, in mezzo alla quale permane la soddisfazione per l'allargamento della maggioranza consiliare.

Va peraltro rettificata la notizia apparsa venerdì sul nostro giornale, in cui si annunciava l'ingresso di un rappresentante del PSIUP nella giunta. In realtà, invece, il PSIUP continua a dare il suo appoggio dall'esterno. Nella seduta di lunedì, infatti, il compagno Mondello del PSIUP, ha auspicato che la giunta si ponesse in condizioni di utilizzare ed accrescere tutte le forze, sottolineando in questo modo la opportunità della presenza del PSIUP all'interno della giunta, ma dichiarando anche che non faceva questioni di posti e perciò confermando la partecipazione del PSIUP alla maggioranza.

Fermo

Caos nel centro-sinistra: dimissionario il dc Tulli

DOMANI MANIFESTAZIONE PUBBLICA PCI-PSIUP

FERMO, 24.

I compromessi deteriori, specie se consumati alle spalle della popolazione e del Consiglio comunale, non possono risolversi impunemente; e le reazioni che si sono registrate all'interno degli stessi partiti di centro sinistra dimostrano che vi è un limite oltre il quale non si può andare. Una prova eclatante, ma coerente e prevedibile, è venuta con le dimissioni del dc Tulli, ex segretario provinciale e assessore alla P.I., che ha inviato al sindaco la seguente lettera: «Coerentemente con il giudizio e il voto negativo da me espressi nella competente sede del mio partito sul paradossale esito della recente crisi comunale, rassegno le mie irrevocabili dimissioni dall'incarico di assessore».

Alla strabiliante decisione di evitare ogni discussione in Consiglio comunale dopo 50 giorni di crisi che aveva messo in forse la maggioranza, si è giunti nel più completo marasma con decisioni contrastate che hanno approfondito la divisione e le spaccature all'interno e fra i partiti del centro-sinistra. Nel direttivo del PSU si sono pronunciati a favore dell'antidemocratica soluzione 7 dirigenti su 13, mentre nel direttivo dc la votazione ha avuto questo risultato: 8 a favore e 5 contro. Dal canto loro i repubblicani hanno deciso che se non si avrà un effettivo rilancio della politica di centrosinistra «non resteranno un minuto di più insieme agli altri due partiti».

Sui muri della città è stato affisso un manifesto delle sezioni del PCI e del PSIUP di dura condanna dell'operato dei partiti del centro sinistra. Una conferenza dibattito organizzata dai due partiti si svolgerà domenica alle 10 alla Società operaia. I consiglieri dell'opposizione di sinistra porteranno a conoscenza della popolazione le vere ragioni della crisi e prospetteranno le soluzioni per dare un serio sbocco alla crisi stessa.

MARCHE - *sport*

Attenzione alla Samb!

Alla *maretta* che ha fatto traballare domenica scorsa la Maceratese — non certo il Perugia — dovrebbe seguire domani una navigazione apparentemente tranquilla per i ragazzi di Giammarinaro. Tuttavia anche dalla «bonaccia» più sicura bisogna guardarsi.

Vogliamo dire che i biancorossi di Macerata, nonostante la «scivolata» di otto giorni fa, hanno tutte le carte in regola per battere i cugini rossoblu sambenedettesi, ma in questi derbies tutto può accadere. Inoltre la Samb dopo aver *fermato* lo Spezia ha acquistato fiducia nei suoi mezzi. Quindi c'è da credere che a parte squalifiche (Frigeri?) e infortunati (Passoni, Beni e Berardi) all'*Helvia Recina* i litoranei daranno tutto per sovvertire un pronostico che li vede nettamente battuti.

L'Anconitana (in ossigenazione a Sarnano) dovrebbe ripresentarsi al «dorico» con i rientranti Giampaoli e Spocchi (eventualità non del tutto giustificata vista la prova fornita da Cannarozzo e Luca a Sassari) per fronteggiare un Siena caduto in zona «pericolosa». Gli anconitani che, almeno durante i novanta minuti di Sassari, hanno smentito il «preoccupante scadimento di forma» dovranno contro i senesi confermare le proprie possibilità. La possibilità di agganciare i cugini maceratesi (a cui l'Anconitana dovrà rendere la visita) sono poche, questo è vero, ma è anche vero che i biancorossi dovranno a loro volta recarsi al «S. Giuliana» mentre i *grifoni* dovranno scendere ad Ancona.

La Iesina che, con una prestazione mansuetta, battè domenica la forte compagine del Cesena sarà a Carrara. Contro una squadra cioè dalle non grandi possibilità, ma sempre pericolosa fra le sue mura. Comunque i leoncelli attualmente si trovano in istato di grazia; alcuni suoi uomini spriz zano salute da tutti i pori. E' il caso di Bernasconi (che continua a stupire per la sua età), di Paolinelli, di Conti

Più grave appare la situazione della Vis Pesaro che nemmeno contro il povero Rimini è riuscita ad ottenere un risultato utile: il quoziente reti, dopo 21 gare le è rimasto a quota 5! E' vero che domani ospiterà l'Empoli reduce dalla sconfitta interna patita dal Perugia, ma se i toscani giocheranno come due settimane or sono ad Ancona per i vissini ci sarà ben poco da sperare. La Del Duca Ascoli, infine, ospiterà il Siracusa.

a. p.

Bravata fascista a Urbino

URBINO, 24.

Questa notte, ignoti vandali sono penetrati all'interno dell'Università, a quell'ora deserta, e, con un'azione di pretta marca fascista, hanno imbrattato i muri delle aule con motti irripetibili e con svastiche naziste. Come firma, gli «ignoti» hanno posto il nome di Camerino (sede di altra università).

umbria

NARNI

Questa la decisione degli esperti per la Tiberina

Un tunnel di cemento armato per fermare gli smottamenti

NARNI, 24.

Per rendere transitabile la Tiberina nel tratto franato a monte della strada e per bloccare lo smottamento della terra che minaccia anche il paese di Narni si costruirà un tunnel di cemento armato. Questa è la indicazione dei geologi, chiamati a compiere una indagine sulla natura della frana. La decisione è ora all'esame dell'ANAS, la quale deve provvedere alla realizzazione, finanziamento ed esecuzione del progetto.

Resta da prendere in esame adesso la proposta dei commercianti e dei cittadini di Narni relativa alla costruzione di ponti militari sul Nera che consentano di aggirare l'ostacolo rappresentato dalla zona franata. Infatti, la situazione determinatesi con la necessaria chiusura al traffico della Tiberina diventa sempre più grave. La strada polverosa e dissestata di Nera Montoro, quella malandata di Orte-Amelia, le condizioni in cui è stata ridotta la Flaminia all'interno della città di Narni e la pericolosità costituita dalla strada pensile di Narni, hanno creato caos nel traffico e paralizzato la vita economica della città.

Nella foto: la frana della Tiberina: in alto si notano il tratto «pensile» della Flaminia

Spoleto

Oggi iniziano i lavori del convegno sulla prevenzione dalle alluvioni

SPOLETO, 24.

«Previsione e prevenzione delle alluvioni e contenimento dei danni» è il tema del Convegno di Studio che si svolgerà il 25 e 26 febbraio alla Sala Mauri di Spoleto.

Il Convegno, che ha finalità eminentemente pratiche, si propone di prospettare i problemi anche in taluni particolari aspetti poco conosciuti, ma soprattutto intende suscitare idee nuove e metodi nuovi per fronteggiare il pericolo e i danni delle alluvioni. Ben vengano, naturalmente esperienze nazionali in fatto di alluvioni dovrebbero suggerire che non sarebbe male, almeno sino a quando questi non saranno seriamente affrontati, insistere sui problemi «vecchi»,

FOLIGNO

Previsti tredici licenziamenti tra i «comunali»

FOLIGNO, 24.

Le vicende del centro sinistra a Foligno hanno richiamato alla mente una filastrocca imparata nella nostra infanzia che, più o meno, diceva così: i quattro evangelisti furono tre, Luca e Matteo, quello che scrisse il Vangelo. Se al posto degli evangelisti, fatte le doverose scuse, mettiamo i partiti, abbiamo una perfetta fotografia del nostro centro-sinistra.

Il quale sorse sì per la volontà di quattro partiti politici (DC, PSI, PSDI, PRI) ma essi poi si sono ridotti a tre (dopo l'avvenuta unificazione fra PSI-PSDI); quelli che però contano, se non altro per la forza numerica, sono la DC e l'unificato PSU, anche se, chi effettivamente comanda è la DC, e per essa il vice sindaco Ponti che indice convegni, conferenze, dibattiti e raduni vari; qualcosa, per la verità comanda anche l'assessore al personale Finauri (dc), che decide di ristrutturare gli uffici comunali e di comunicare al personale, con una conferenza stampa, che dal 1. marzo prossimo verranno effettuati non meglio specificati spostamenti e trasferimenti.

Al sindaco socialista si lascia invece l'onore di siglare i preavvisi di licenziamento. Con il 1. marzo p.v. — si dice — circa tredici o quattordici dipendenti comunali verranno licenziati dall'amministrazione comunale per riduzione di lavoro ma questo logicamente non appare nell'intervista rilasciata al «Messaggero», assurto ormai ad organo ufficiale del comune oltre che dell'azienda di soggiorno.

Pochi folignati oggi credono ancora alla validità politica amministrativa del centro sinistra ma anche quei pochi, in questi giorni, hanno avuto dei seri motivi di riflessione e di ripensamento. E' difficile, infatti, far credere alla gente che certe conferenze e certi dibattiti possono servire a qualcosa di concreto e di costruttivo se alle chiacchiere non si incomincia, una buona volta, a far seguire i fatti.

E' sempre più difficile far credere ai dipendenti comunali che tutti i mali del Comune derivano da quel 62% del bilancio speso per pagare il personale, a detto personale potrebbe interessare il conoscere come viene applicata la tassa famiglia a Foligno e che cosa l'amministrazione comunale ha fatto per ottenere una radicale riforma delle leggi che regolano la vita economica dei comuni.

Appaltando anche i più piccoli lavori di manutenzione è logico che non si possono mantenere in servizio tutti gli operai addetti al settore strade; interessandosi esclusivamente o prevalentemente di problemi come quello del campo d'aviazione è logico che non possono essere risolte le minute (ma non per questo meno importanti) questioni della vita quotidiana dell'ente e del personale da esso dipendente.

Todi: sostituiti i due assessori comunali democristiani

TODI, 24

Sono state accolte dal Consiglio comunale di Todi nella riunione di giovedì sera le dimissioni dei due assessori dc, Leo Chiavari e Mario Boccali che sono stati sostituiti con i compagni Ottavio Pazzaglia (PCI) e avv. Luigi Ferretti (PSU). Come è noto i due assessori dc entrarono a far parte della giunta nella primavera del 1965 quando ancora, dopo le elezioni amministrative del novembre 1964, nessun accordo era stato raggiunto fra i vari partiti per la composizione di una maggioranza.

In quel momento venne eletta una giunta «gerontocratica» (cioè composta dai consiglieri più anziani) della quale facevano parte anche assessori comunisti e socialisti.

Folklore e capelloni al Cantamaggio '67

TERNI, 24

Ci sarà il Cantamaggio con la «frasca» e i «capelloni»? E' certo che per far rivivere la tradizione del Cantamaggio è necessario inserire con spregiudicatezza le forze giovanili, così come esse, autonomamente, vorranno esprimersi.

Di questi problemi si è discusso in un incontro tra i giornalisti e i rappresentanti dell'EPT Mulas e dell'Enal Carazza. Anche quest'anno la situazione non dà soddisfacenti elementi di certezza circa la buona riuscita del Cantamaggio, la più popolare festa ternana. Di certo ci sono solo i contributi per circa due milioni e mezzo di lire: e di nuovo si registra un forte squilibrio tra l'intervento ad esempio del Comune, con mezzo milione di lire, e della grande industria della Terni, di sole 100 mila lire.

Ma resta il problema della preparazione dei carri allegorici, del loro spirito, del livello artistico delle canzoni in vernacolo, e tutto il tenore della manifestazione. Per superare le difficoltà di sempre e migliorare il tono della manifestazione è necessario che ai tradizionali «maggiaioli» si aggiungano i giovani. Già gli studenti dell'istituto industriale che lo scorso anno presentarono un loro carro e il Movimento studenti medi hanno annunciato la loro adesione. Da questa proposta è nata l'idea di realizzare una retrospettiva sul folklore e le poesie in vernacolo di Miselli e del passato, con le canzoni, sempre in vernacolo, sempre popolari, ma scritte e cantate secondo le idee i gusti della gioventù di oggi. Di qui è nato quello che potremo definire uno slogan e cioè: «Il Cantamaggio con la frasca e i capelloni». Un Cantamaggio che sia una armoniosa sintesi tra passato e presente.

Lettere all'Unità

Bisogna spiegare al bambino perchè lo si esenta dalla religione

Cara *Unità*,

ho anch'io una figlia che, all'età di otto anni si è trovata nella situazione della figlia del Ferrari: esentata dall'insegnamento religioso, di fronte ai preparativi per la comunione che erano il tema dominante delle discussioni delle sue coetanee ed amiche (il vestito, il regalo, la festa, naturalmente, non certo la natura del sacramento e il suo significato per i cattolici). Della questione ne avevamo parlato da tempo (specie mia moglie) con la bambina con tutta semplicità, spiegandole in che consiste la comunione e diffondendoci sulla «coreografia», sicché non ci sono state, da parte di nostra figlia nè sorprese nè «preoccupazioni» nè alcuna reazione negativa, quando le sue amiche hanno cominciato a fare con lei «quei discorsi».

Ripeto, era stata nostra cura di spiegarle le cose in termini accessibili al suo grado di comprensione, ma sempre senza esprimere irrisione alcuna nei confronti, non dico della «coscienza religiosa» (termine sproporzionato all'età di otto anni) e dei riti religiosi, ma nemmeno dei sentimenti semplici, infantili, come il «gusto» a quella che il Ferrari definisce «coreografia», o come la ancor più semplice attesa per la «cerimonia» e per la successiva festa. Il rispetto reciproco per le altrui convinzioni è, più di quanto non si creda, una condizione per la reciproca stima e per le relazioni di amicizia, anche all'età di otto anni.

Se questo non è avvenuto, temo che, a questo punto, il Ferrari non se la caverà senza qualche regaluccio e senza qualche concessione alla «coreografia». Non credo ci sia niente di grave e comunque non tirerei in ballo la «fedeltà ai principi». Piuttosto cercherei di apprendere da questa esperienza per affrontare meglio altre situazioni che potrebbero presentarsi come «preoccupanti», in un paese come il nostro dove la libertà di religione (e di non religione) trova tanti ostacoli.

M. COLLI
(Trieste)

Di gas c'è chi muore e chi si arricchisce

Cara *Unità*,

ogni giorno le cronache riportano notizia di morti causate dal gas. Pochi giorni fa due coniugi sono stati asfissiati nella loro abitazione. Queste morti non sono dovute alla fatalità. Una fonte insospettabile, la televisione, giorni orsono confermava, attraverso l'intervista ad un esperto, che il gas sarebbe del tutto innocuo se venisse raffinato di più. Ma chi può fare tale operazione? Non certo le aziende private, interessate solo al profitto! Potrebbe farlo, e sarebbe logico, essendo in gioco delle vite umane, una azienda municipalizzata, che avesse a cuore, più del profitto, l'interesse pubblico.

Ma evidentemente, chi sta al governo del paese e del comune ha più interesse a salvaguardare i profitti delle grandi società che la vita dei cittadini. Secondo me, questo dovrebbe diventare non solo un grande argomento di denuncia, ma anche di mobilitazione e di lotta dell'opinione pubblica.

ROMANO CORALLO
(Roma)

La riforma della pubblica amministrazione

Cara *Unità*,

ho potuto vedere con soddisfazione che sul numero del 13 febbraio è stata data notizia con notevole rilievo del congresso tenuto dagli Statali comunisti romani: nell'esauriente e bell'articolo ad esso dedicato, si riferisce, tra l'altro, come siano stati trattati i temi della riforma della Pubblica Amministrazione, e come si sia ribadito che tale riforma può prendere l'avvio solo con l'attuazione della Costituzione in relazione al decentramento regionale. A questo proposito ritengo sia utile portare un chiarimento, poiché qualcuno potrebbe forse essere spinto a fraintendere il senso di una indicazione di massima scaturita dal Congresso. Si riporta infatti, nell'articolo, che «l'attuazione dell'ordinamento dell'autonomie richiede anche lo sfoltimento della bardatura periferica della Pubblica Amministrazione, incominciando dalle Prefetture, dagli Ispettorati dell'Agricoltura, dagli Uffici del Genio Civile, dagli Ispettorati della Motorizzazione, dagli Enti del Turismo eccetera». Tale affermazione va interpretata nel senso che mentre il congresso ha sostenuto l'esigenza di eliminare i Prefetti con il loro potere tutorio per esaltare la funzione delle assemblee elettive, ha ravvisato d'altra parte l'opportunità non già di sopprimere, ma di trasferire alle dipendenze degli Enti Locali, nel quadro dell'attuazione dell'ordinamento regionale, una serie di servizi oggi gestiti da organi periferici dei Ministeri. Tutto ciò, oltretutto, in polemica con La Malfa il quale ha avuto «la bella pensata» di proporre l'abolizione delle Province.

Ti ringrazio per l'ospitalità che vorrai accordarmi.

Fraterni saluti.

MARIO MAZZEI
(Roma)

Carnevale senza carne?

Caro direttore,

certo vi sono, in questo momento, molte altre cose assai più importanti da commentare o da chiarire, sul nostro giornale. Mi auguro tuttavia che non ti sembri inopportuno ch'io corregga una interpretazione non giusta dell'origine della parola «carnevale», quale è stata data nel numero dell'*Unità* del 12 febbraio '67, in una noterella, peraltro assai felice, pubblicata a pag. 12 sotto il titolo: «La carne e il carnevale».

L'etimologia del termine «carnevale», in realtà, non ha nulla a che vedere con la proibizione dell'uso della carne in tempo di quaresima, quale si è venuto imponendo, dopo lunghe incertezze, nella prassi religiosa cattolica. Non deriva, cioè, da «carne levare».

Per spiegare la vera origine del nome, occorre risalire non già all'uso ecclesiastico, ma ai tempi del paganesimo romano. Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo si svolgevano a Roma, ma non soltanto a Roma, delle festose, animatissime celebrazioni della dea Iside, protettrice dei naviganti, la cui immagine veniva portata in corteo, su un *carro a ruote raffigurante una nave* («currus navalis» — «carro navale» — carnevale), preceduto e seguito da gruppi burleschi, travestiti da divinità popolari e da animali sacri, tra il tripudio generale delle popolazioni.

E' vero che, quando venne a perdersi il collegamento storico con le vecchie festività pagane, le autorità ecclesiastiche proposero, con accorto spirito di adattamento, l'etimologia relativa al «divieto di mangiar carne». Ma ciò ci riporta al grosso, affascinante problema della *cristianizzazione*, non sempre cosciente, ma sempre facilmente individuabile, delle antiche festività religiose pagane (le «quattro tempora», la ricorrenza di S. Giovanni, il Ferragosto e lo stesso Natale, come assai bene scrive l'estensore della noterella apparsa sul nostro quotidiano). Non tentò forse Pio XII, poco più di dieci anni fa, di togliere o attenuare il carattere operaio, di classe, del nostro Primo Maggio, trasformandolo in «festa di S. Giuseppe artigiano» o addirittura «festa di S. Giuseppe operaio»?

AMBROGIO DONINI
(Roma)

Ringraziamo il compagno on. Donini per le preziose notizie di storia della cultura (o, meglio, di storia della religione e del costume) che con la sua lettera ci ha fornito. Preciso è il suo richiamo alla cristianizzazione di tante ricorrenze religiose pagane e interessante il collegamento che egli istituisce tra le celebrazioni romane in onore della dea Iside e il carnevale: sul piano del rito (cioè dei fatti) la tesi di una continuità tra le due festività è ben fondata, ma sul piano linguistico (che col precedente non necessariamente coincide), l'etimologia currus navalis - carnevale, *per quanto suggestiva, continua a non sembrarci convincente, poiché trascura numerose testimonianze, che ci riportano tutte ad una forma* carnelevare.

Risalendo indietro nel tempo, troviamo, nell'operetta di Guido Fava Parlamenta et epistole (1242-43), un carnelvare; e nel Glossarium mediae et infimae latinitatis *del Du Cange sono poi riportati i sostantivi* carniprivium, privicarnium, carnelevarium, carnilevaria, carnilevamen, *designanti il giorno che conclude il «tempo grasso» e quindi apre la Quaresima (e concordanti, nel significato, con la forma carnelevare). Indubbiamente forma parallela a* carnevale è carnasciale, *da ricondursi a un* carnem laxare, *il cui senso non è dissimile da quello di* carnem levare *(si tenga presente che il pisano antico ci dà un di* carlasciare *e che l'antico pavese e il teramese ci dànno un* carlassare). *Con tutto questo, naturalmente, non vogliamo considerare conclusa la discussione sull'argomento.*

l. r.